Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 14 (1872)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIV. 1° Settembre 1872 N. 17.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Avviso — Gl' Istitutori della Svizzera romanda a Ginevra — Temi dell' 8° Congresso pedagogico italiano a Venezia — — Sottoscrizione a favore dell' Asilo del Sonnenberg — L' Uomo primitivo — Esposizione agricola-industriale a Como — Cronaca.

AVVISO.

La Società degli Amici dell' Educazione del Popolo terrà la sua riunione annuale in Lugano, nei giorni 21 e 22 corr. settembre. Contemporaneamente la Società di Mutuo-Soccorso dei Docenti Ticinesi è convocata pure in Lugano per il 22 settembre. Attendiamo i relativi programmi, che pubblicheremo nel prossimo numero.

L'Assemblea degl' Istitutori della Svizzera romanda a Ginevra.

(Continuaz. V. N. precedente).

La seconda quistione posta all' ordine del giorno nella prima seduta, era così concepita: « L' insegnamento della ginnastica è esso necessario nelle scuole di città e in quelle di campagna? »

Sopra undici rapporti delle conferenze sezionali, il sig. Eugenio Guerne, maestro primario a Bienne, aveva elaborato la sua relazione, alla quale premise un sunto storico sulla ginna-

stica, sì dei tempi antichi — specialmente presso i Greci ed i Romani — sì dei tempi moderni — in Germania, in Inghilterra, in Italia, in Isvizzera, ecc. Quando si vede un lavoro così abilmente fatto, e con riflessi così sagaci come quelli del sig. maestro Guerne, si può formarsi un' idea del grado di coltura che hanno quei maestri elementari, degli studi che hanno fatto nelle scuole cantonali e nei corsi triennali di Pedagogia e Metodica. La quale osservazione mi occorse di fare ripetutamente su tutti i maestri elementari che hanno preso la parola anche su argomenti difficili ed elevati, e che senza pretensione con un contegno modesto e riservato, esponevano con eleganza e con profondità di sapere le loro idee.

Ma tornando all'argomento, ecco le conclusioni del rapporto del signor Guerne:

1. L'educazione dell'uomo per essere completa non deve comprendere solamente lo sviluppo delle facoltà intellettuali e morali, ma altresì quello delle facoltà corporali.

2. La coltura del corpo è generalmente negletta ai nostri giorni. Bisogna portarvi rimedio, onde impedire la degenerazione fisica delle popolazioni, e dare al corpo tutta la forza, tutta la snellezza, tutta la bellezza di cui è suscettibile.

3. A questo intento è necessario d'introdurre la ginnastica come ramo d'insegnamento pei due sessi in tutti gli stabilimenti d'istruzione.

4. Nella scuola primaria la ginnastica avrà specialmente in vista gli esercizi liberi e gli esercizi d'ordine.

5. Sarebbe importante di fondare in Isvizzera uno stabilimento speciale, destinato a formare dei maestri di ginnastica.

6. Nelle scuole normali e negli altri stabilimenti in cui si formano istitutori e istitutrici, gli allievi dovrebbero, al loro uscirne, conoscere la ginnastica in modo, da poterla insegnare in modo razionale e pedagogico. Questo ramo dovrebbe entrar in linea di conto negli esami per ottenere la patente d'istitutori, per gli aspiranti formati negli stabilimenti privati, come per quelli usciti da stabilimenti pubblici.

7. Dovrebbero esser dati dei corsi di ginnastica ai maestri già patentati, per prepararli all'insegnamento di questa materia.

Queste conclusioni venivano con voto unanime adottate dall'assemblea senza discussione, essendo tutti d'accordo sull'importanza della cosa e sulla giustezza delle esposte dottrine. — È mezzogiorno, e la temperatura della vasta sala si fa sempre più elevata, quindi ciascuno profitta ben volontieri della sospensione di un quarto d'ora, accordata dal Presidente, per uscire un istante a prender aria, dopo di che si riprende più animata la discussione sul terzo quesito, risguardante le scuole complementari e professionali.

Non è bisogno che noi diciamo, come oggidì educatori ed economisti siano tutti intenti alla ricerca del modo di rendere stabili ed effettivi i frutti dell'istruzione primaria, e di associarla all'apprendimento delle professioni cui si dedicano i giovanetti fatti adulti. Quindi attrasse la generale attenzione il quesito posto nei seguenti termini: « Cosa devono essere le scuole complimentari e professionali nello stato attuale dell'insegnamento? »

Il relatore sig. B. Dussaud, docente al collegio di Ginevra, sviluppa le idee contenute nel suo rapporto, il quale conchiude colle seguenti proposte:

1. È d'urgenza la creazione delle scuole complementari.

2. L'iniziativa ne appartiene allo Stato, in ragione dell'opposizione sicura di un gran numero di padroni.

3. Quest'insegnamento dev'essere obbligatorio, e per conseguenza gratuito.

4. Vi si devono destinare 12 ore per settimana, ossia 2 ore per giorno, scelte di preferenza, in estate alla mattina (dalle 10 alle 12), nell'inverno al dopo pranzo (dalla una alle 3).

5. Nelle classi delle ragazze gli studi dovranno tendere piuttosto allo sviluppo generale e ben equilibrato delle loro facoltà e delle loro attitudini, che non a cognizioni speciali; del resto studi meno determinati per esse che pei maschi.

6. La scuola complementare delle ragazze dev' essere posta sotto la direzione di una donna di viste larghe ed elevate. Il personale insegnante, oltre a un carattere onorevole ed una capacità constatata, dev' essere informato ad un sistema esente da ogni vieto andazzo, da ogni materialità.

7. Lo scopo primordiale della scuola essendo quello di supplire alle lezioni troppo presto abbandonate dagli apprendisti, l'*istruzione* e sopratutto l'*educazione* non devono essere sagrificati alle esigenze della professione.

8. La scuola complementare potrebbe facilmente diventare il centro di un buon insegnamento normale, restando sempre nei limiti della sua destinazione.

S'apre la discussione e il sig. A. Catalan, già deputato al Gran Consiglio di Ginevra, espone vivamente la necessità dell' insegnamento complementare e professionale. Nel nostro paese, egli dice, come in quelli che ci stanno intorno, circa il quaranta per cento dei fanciulli, dopo l'età di 12 a 14 anni, non ricevono alcuna preparazione per la vita pratica. Questa è la causa principale di quei fatti troppo frequenti che turbano sovente ciò che si è convenuto di chiamare l' *ordine sociale*. Sarebbe facile di dimostrare, colla statistica alla mano, l'obbligazione dello Stato di fondare delle scuole pratiche professionali. È un pregiudizio della nostr'epoca il credere, che lo Stato non debba insegnare i mestieri a quelli che devono un giorno esercitarli; ed è illogico il pensare in questa guisa, dal momento che si sono istituite con grandi spese scuole di diritto, di medicina, di teologia, ecc. Se lo Stato si crede in diritto di formare degli avvocati, dei medici, dei curati; perchè si rifiuterebbe a formare degli operai? L' oratore protesta di non essere nemico dell' insegnamento superiore, ma crede avantutto urgente di estendere alle classi povere i benefici dell'educazione.

La signora Sofia Dufaure, redattrice del giornale la *Pension Maternelle*, dimanda istantemente, che non si specializzi troppo l'insegnamento per le fanciulle, che sovente abbandonano la

loro professione una volta maritate, e del resto hanno molto ad apprendere per ciò che concerne il loro sesso. Alleviamo, essa conchiude, alleviamo una volta delle madri di famiglia.

Dopo vari discorsi dei signori Saget, Hoffet ed altri; il relatore Dussaud riprende la parola per spiegare più completamente il suo pensiero. Egli vuole che il fanciullo in ogni caso non lasci la scuola elementare prima dei 13 anni, ma dimanda che siano diminuite le ore di scuola in proporzione dell' inoltrarsi delle classi. D'altronde crede inammissibile che la stessa scuola possa contenere i fanciulli di 6 anni e quelli di 13 o 14. Per quanto abile sia il maestro, è impossibile che con tale agglomerazione di età e di capacità diverse possa ottenere buoni risultati. Esprime il voto, che il fanciullo resti almeno sino agli otto anni sotto la scuola della donna, perchè in questa età la educazione deve aver la maggior parte; e per le classi più avanzate crede più addatto l'uomo, come quelle in cui l' istruzione prende maggior campo. Insiste sulla necessità di accordare 12 ore d'istruzione alla settimana ai giovinetti apprendisti, e rende omaggio a molti padroni di bottega di Ginevra, che obbligano essi stessi i loro genitori a mandarli alla scuola.

Chiusa la discussione ed adottate le conclusionali del rapporto, le quali dietro proposta del sig. Catalan saranno raccomandate al Gran Consiglio di Ginevra che deve fra breve occuparsi della riforma delle leggi scolastiche; monta alla tribuna il sig.r Federicos, segretario del ministero di pubblica istruzione di Atene e delegato del governo ellenico, e fra la generale attenzione legge un discorso in francese, in cui dice essere stato inviato in Isvizzera per studiarvi i metodi d'istruzione, ed essersi bentosto accorto che non poteva indirizzarsi a miglior fonte. Accenna in Grecia essersi aperte molte scuole popolari, ma non bastano all'uopo, ed importa altresì di sviluppare gli altri rami d'istruzione. La Grecia, egli soggiunge, m'ha inviato nel vostro paese per domandarvi un po' di quella forza di cui l'aveva privata l'occupazione straniera. Essa ben sa, che se il suo

nome si pronuncia ancora nel mondo, lo deve unicamente ai suoi monumenti scientifici e letterari. È la scienza che l'ha salvata, ed è per la scienza ch'essa vuol ancora divenir grande.

A questo applaudito discorso il celebre storiografo sig. A. Daguet, professore all'Accademia di Neuchatel, rispose con calde ed eloquenti parole piene del più vivo entusiasmo. Ringraziando il delegato ellenico delle sue simpatie per la Svizzera, espresse la sua ammirazione per la nobile patria di Omero, di Epaminonda, di Botzaris, e il voto che la Grecia moderna sia al pari dell'antica illustre e rispettata. Propone un evviva alla Grecia, e a nome degl' istitutori romandi dà l'abbraccio fraterno al signor Federicos. L'assemblea commossa da quella scena e dalla magica parola del brillante oratore, erompe in un tuono d'applausi; e sotto questa felice impressione il Presidente dichiara chiusa la prima seduta del Congresso, che si scioglie al canto del bel coro, *Alla Patria,* del sig. Streiss, eseguito da mille voci di bravi istitutori.

L'ora è tarda, e i soci riformatisi in colonne si dirigono al Palazzo elettorale, nella cui vasta sala, elegantemente decorata per la circostanza, è preparato il banchetto sociale. Ottocento convitati vi prendon parte, fra i quali poco meno di dugento signore. Come è di costume nei banchetti svizzeri, la tribuna non restò a lungo disoccupata, e i toast si seguirono con rapida vicenda. Frammezzo a questi vien letto un telegramma da Lugano così concepito: « La Società degli Amici dell'Educazione »del Popolo della Svizzera italiana saluta Voi uomini benefici, »che nelle modeste opere e con sacrifici non abbastanza ricom»pensati, ispirate e mantenete in questo popolo l'amore delle »scienze e della patria, e che ogni giorno create in lui nuove »forze e ne aumentate le virtù cittadine ».

Pel Comitato Dirigente
Il Presidente Battaglini.

Questo dispaccio è accolto con una triplice salva d'applausi, e il rappresentante della Società ticinese, sig. can.° Ghiringhelli,

chiamato alla tribuna, ringrazia, in nome della Svizzera italiana, gl'istitutori romandi della loro simpatica dimostrazione. Rileva il gentile pensiero del Comitato che nelle decorazioni della sala volle associata l'arma del Ticino a quella di Ginevra, queste due sentinelle avanzate poste al confine della Svizzera, una verso la Francia e l'altra verso l'Italia, e che entrambe hanno fatto le loro prove contro l'ingordigia straniera. Ma, egli soggiunge, in questa patria comune, che tutti amiamo del più costante amore, vi sono ancora, in molti luoghi, dei *paria*, dei figli diseredati, che nel modo più utile si sagrificano per la madre comune, e che pur non hanno od hanno appena di che vivere! Mentre si votano dodici mille franchi per un consigliere federale, un povero maestro non riceve talora neppure trecento franchi; eppure la sua opera non è inferiore, il suo lavoro non meno vantaggioso alla società. È tempo che cessi quest'amara derisione, questa flagrante ingiustizia. Il sig. Ghiringhelli porta il suo toast *al giorno in cui il maestro non sarà considerato da meno di un consigliere federale!*

A queste parole tengon dietro altri discorsi su questo e sopra altri temi, e fra la più bella armonia si chiude questa prima giornata del Congresso scolastico di Ginevra.

(Continua).

L'ottavo Congresso pedagogico italiano in Venezia.

Il Comitato promotore dell'ottavo Congresso pedagogico che si aprirà il 12 settembre a Venezia, d'accordo colla presidenza della Società pedagogica italiana, ha compilato i temi da trattarsi dalle quattro sezioni in cui sarà in quest'anno ripartito il Congresso.

Nella prima sessione si tratteranno temi che si riferiscono all'istruzione infantile, elementare e ginnasiale. Nella seconda sezione si tratteranno temi per l'istruzione tecnica. Nella terza, quelli per l'istruzione classica. Nella quarta ed ultima, quelli per l'istruzione speciale dei sordo-muti e dei ciechi.

Temi per la Sezione prima.

1. Quali sono i mezzi più acconci — ad ottenere che l'opera dell'educazione abbia cominciamento colla vita, e che il sentimento dell'ordine metta salde radici nella famiglia, mediante l'influenza continuata, amorevole ed illuminata delle madri; — a preparare abili educatrici italiane pei numerosi asili, che si vanno istituendo nelle città e nei comuni, e maestre per le borgate alpestri e pei villaggi; — a diffondere ampiamente anche nelle famiglie del popolo l'amore e l'arte dell'educazione.

2. Quali sono i mezzi più convenienti a rendere concreta, dilettevole ed efficace l'istruzione nelle scuole elementari e a meglio coordinarla alla famiglia, alla professione e alle scuole superiori.

3. Considerato l'andamento ed i progressi delle istituzioni educative e scolastiche in Italia ottenuti dopo la redenzione del paese, riconoscere i fatti miglioramenti, i desiderî superstiti, e cercare se mentre si sono tolti molti difetti non se ne fosse creato, come avviene nelle opere umane, qualche nuovo.

Nel caso che la risposta riuscisse affermativa, studiarne ed additarne francamente le cause.

Avvisare ai provvedimenti che a tali difetti potessero apportare la scienza, il governo, le provincie, i comuni, le associazioni e i privati.

4. Se le scuole per gli adulti corrispondano in Italia al fine del miglioramento della condizione intellettuale e morale degli alunni ed agl'intendimenti, che provocarono il R. Decreto del 22 aprile 1866.

Ove ciò non si verifichi, ricercare quali cause impediscano i buoni effetti della istituzione e se fra queste sia da annoverarsi la mancanza di un metodo veramente pratico.

Se in alcune o in tutte le provincie convenga ridurre queste scuole a domenicali, e dividerle in sezione inferiore e superiore, la prima per gli inalfabeti, la seconda per coloro che avendo compiuto in tutto o in parte il corso elementare, si

sono applicati ad un mestiere, raggiungendo per tal modo anche il vantaggio della completa separazione degli adulti dai giovanetti.

Se convenga dare in esse larga parte all' insegnamento del disegno e del canto corale, in vista di rendere più gradito e proficuo lo studio delle altre materie.

Temi per la Sezione seconda.

1. Se più giovi conservare alle scuole ed agl'istituti tecnici il duplice attuale carattere di scuole secondarie e di scuole speciali, ovvero se valga meglio lasciare a questi il secondo carattere allargandoli e riportare il primo nei Ginnasi liceali salvo l'ordinarli internamente per modo che servano a condurre gli alunni insieme o separatamente a tutte le facoltà universitarie ed agli istituti superiori d' istruzione.

2. Se e come giovi riformare e suddividere la sezione industriale degl' istituti tecnici.

3. Quale dev'essere il vero ufficio dell' insegnamento del disegno negl' istituti tecnici.

4. Consigliare sul modo di provvedere gl' istituti secondari di buoni libri di testo e di edizioni economiche.

Temi per la Sezione terza.

1. Considerati i risultati dell' insegnamento liceale, particolarmente nella parte letteraria, proporre le modificazioni più urgenti che, ritenuti i programmi attuali, si credessero opportune.

2. Raffrontare i metodi e le materie d' insegnamento coi dati, che oggi ci vengono offerti dalla psicologia sperimentale sullo svolgersi delle facoltà e delle attitudini nelle intelligenze giovanili, e con questo criterio prendere in esame i sistemi adottati generalmente e in ispecie quelli delle scuole italiane.

3. Quali siano le norme da seguirsi nella scelta dei libri di testo per la lingua italiana, specialmente per le prime classi ginnasiali.

Temi per la Sezione quarta.

1. Intorno al nuovo indirizzo didattico da darsi coll' uso della parola agl' istituti educativi dei sordo-muti in Italia.

2. Quale nuovo indirizzo pratico si potrebbe dare agli istituti educativi ora aperti in Italia pei poveri ciechi per viemmeglio abituarli a qualche utile professione.

Temi per le Sezioni seconda e terza riunite.

1. Delle norme migliori da adottarsi per gli esami nelle scuole secondarie classiche e tecniche, al doppio scopo di offrire una garanzia d'imparzialità ed equità in confronto all' esaminato e di ottenere possibilmente una norma comune di rigore in tutte quante le scuole dello stesso grado.

2. Vista la infelicissima condizione in cui si trovano in Italia la maggior parte dei gabinetti di fisica e di storia naturale annessi ai ginnasi-liceali ed agl' istituti diversi;

Vista la difficoltà in causa delle critiche circostanze in cui versano le finanze dello stato, di ottenere detazioni maggiori per provvedere almeno in parte a migliorare un sussidio così importante agli studî;

Si domanda se converrebbe disporre che nelle città dove esistono più gabinetti di fisica e di storia naturale essi si fondassero in uno solo ed alienando ciò che si trova in doppio unendo le singole dotazioni potessero provvedere del necessario un solo gabinetto, mantenuto pure separato l'insegnamento.

E se converrebbe pure invitare alla stessa fusione i privati istituti, conservando loro la proprietà degli oggetti accomunati.

—=—

Come si vede da questa serie di quesiti, alcuni dei quali assai complessi, ben vasto è il campo che si propone di percorrere l' 8° Congresso. Speriamo che la messe sarà in proporzione dell'estensione; e a suo tempo ne terremo informati i nostri lettori.

Sottoscrizione a favore dell'Asilo al Sonnenberg.

Quinta lista.

Dal Collettore sig. Guglielmo *Branca-Masa* pel circolo di Gambarogno (1):

Branca-Masa Guglielmo fr. 10, G. Ruffoni e Nessi 10, signora Foppa-Antognini Marietta 4, Edoardo Ruffoni 1, P. Pedrazzi 2, Andrea Antognini fu G. A. 2. — Totale fr. 29.

Dal Collettore sig. prof. *Vanotti* pei circoli di Magliasina, Sessa e Breno:

Vanotti Giovanni fr. 5, dott. Carlo Visconti 2, Maricelli Don Giovanni 4, Pietro Avanzini 5, dott. Gius. Múschietti 3, prof. Carlo Tarilli 1, Lozzio P. pittore 1, Rossi Luigi 2, Vittore Pelli 2, Luigi Pelli 2, avv. Azzi Francesco 4, Ant. Stoppani Giudice di Pace 5, Matteo Stoppani droghiere 1, Gobba Pietro parroco di Ponte Tresa 2, Alessandro Pellegrini 1, Luigi Pellegrini 1, G. Stoppani cent. 50, G. Bertola 50, Alessandro Gasparini neg. fr. 1, Giuseppe Crivelli cent. 50, Pompeo Crivelli 50, Baroni Battista fr. 1, Plinio Demarchi 3, Achille Avanzini 2, Tornotti Don Carlo 1. — Totale fr. 51.

Dal Collettore sig. avv. Pietro *Pollini* pel circolo di Mendrisio:

Avv. Pietro Mola di Coldrerio fr. 5, avv. Angelo Soldini di Mendrisio 5, avv. Pietro Pollini e famiglia id. 5, prev. Alessandro Beroldingen id. 10, Albisetti Pietro di Novazzano 1, Giudice Luigi Andreazzi di Tremona 2, prev. Gaetano Pollini 5, can. priore Francesco Torriani 2, avv. Achille Borella 2. 50, Maderni Alessandro di Novazzano 5, avv. Domenico Neuroni di Riva 2, Gaetano Pollini di Francesco 1, dott. Francesco Beroldingen 2, avv. Bassano Rusca 1, Angelo Pollini di Francesco 1, Gius. Pozzi 1. 50, Ant. Francesco Bulla 1, Ant. Torriani 5, D. Rusca 1, Marliani Alessio 1, Moresi Gio. 2, Augusto Bernasconi di Riva 2, Feliciano Pasta 1, avv. Angelo Baroffio 5, Paolo Lavizzari 1, avv. Beroldingen 1, Direttore, professori e convittori del Ginnasio cantonale in Mendrisio 24. 90, Scuola maggiore femminile di Mendrisio, maestra Radaelli 7, Scuola di 2.ª classe maschile, maestro Luigi Salvadè 6, Scuola di 1.ª classe maschile, maestro Cremonini 2. 20, Scuola di 2.ª classe femminile, maestra Ferrazzini Carolina 5, Scuola di 1.ª classe femminile, mae-

---

(1) Le gravi sciagure che colpirono questo circolo sospesero a mezzo la colletta, e ciò notiamo a giustificazione dei presunti oblatori, tenendo calcolo del loro buon volere così crudelmente contrastato.

stra Prada Teresa 2. 50, Asilo infantile, maestra Barbieri Rosa 3. 20. — Totale fr. 121. 80 (1).

Dal Collettore sig. prof. agg. M. *Mocetti* pel circolo d'Agno:

Gilardi cons. Gerolamo di Montagnola fr. 5, ing. Gilardi Pietro id. 5, Brocchi Eufemia id. 5, Berra Davide id. 2, Berra eredi fu Ant. id. 2, Somazzi Saverio id. 2, Berra Costantino id. 1, Berra Cipriano id. 1, Lucchini Francesco fu Bartolomeo id. 1. 50, Gilardini Giacomo id. 1, altri cittadini di Montagnola 2. 10, Allievi della Scuola maggiore e di disegno in Agno 6. 20, prof. Gio. Chidini 2 (per anni tre), prof. agg. Mocetti 2, prof. Gius. Bernardazzi 2, professore Gius. Piattini 2, Scuola minore di Agno 2. 46, Scuola minore di Gentilino 2. 10, Giudice Domenico Gatti id. 1, Francesco Lucchini id. 1, Enrico Berra id. cent. 50, Scuola minore di Cademario fr. 1. 67, Serafino Fraschina sindaco di Bosco 2, Cantoni Pietro maestro 1, diversi cittadini di Bioggio 9. 40. — Totale franchi 69. 51.

Nuovi sottoscritti presso il Collettore centrale:

Nani Francesco maestro fr. 1, avv. Chicherio Fulgenzo 4, Gianotti G. 2, Pancaldi-Mola 1, G. Cometti 2, avv. Mordasini 2, ispettore Zarro 2, Zanolini B. 1, Guglielmoni Comm. di guerra 2, Scuola femminile diretta da Bacilieri Antonia 2, maestro Locarnini di Montecarasso 1, Cons. di Stato ing. Pedroli 5. — Totale fr. 25.

Importo di questa quinta lista . . .	Fr.	296. 31
Ammontare delle liste precedenti . . .	»	1,072. 05
Totale complessivo	fr.	1,368. 36

Riceviamo in questo momento dalla Vallemaggia e d'altri Distretti, altre sottoscrizioni, che pubblicheremo nei prossimi numeri.

L'uomo primitivo.

(Continuazione e fine, vedi N.° 15).

Allorchè si esamina il cranio di questo *troglodite*, di quest'uomo la cui esistenza non può rimontare a meno di venti o venticinque mila anni, si rimane veramente confuso e meravigliato al vedere quale e quanta rassomiglianza presenta coi cranii i più belli delle razze umane contemporanee. Nella sala del Museo di storia naturale, dove trovasi questo traglodite che vanta un'età sì venerabile, si

(1) Notiamo che questa somma fu dal sig. collettore sborsata in oro, benchè vari soscrittori avessero pagato in carta italiana.

osserva uno scheletro umano ordinario; e si rimane veramente sorpresi nel confrontare i due cranii e le due faccie e riscontrarvi tanta analogia.

L'angolo facciale del troglodite di Mentone non ci parve allontanarsi dai 80 gradi, vale a dire dal tipo delle razze umane le più elevate in fatto d'intelligenza. La bellezza del suo ovale e la proeminenza del *vertice*, il gran volume finalmente della parte posteriore del cranio ravvicinano quest' uomo dai 25,000 anni all'uomo dei nostri dì.

Dove sono pertanto, chiediamo noi, dove sono le affermazioni decisive, le deduzioni temerarie degli anatomisti tedeschi, svizzeri e francesi, concernenti la pretesa figliazione anatomica tra la scimmia e l'uomo primitivo? Già gli studi approfonditi del Dott. Pruner-Bey sull'uomo del Cro-Magnon (Périgord) e su quel di Solutre (Mâconnais), avean ridotto simili affermazioni quasi al nulla. La scoperta del troglodite di Mentone porta loro il colpo di grazia; avvegnachè, attualmente non si ragiona più sopra una testa ossea soltanto, ma bensì sovra uno scheletro intero, e l'analogia tra il medesimo e quello dell'uomo odierno è tanto evidente, che ogni discussione in argomento saria fuor di proposito.

Non rimarrebbe più altro ai partigiani di quest' antica e sgraziata concezione scientifica se non se di contestare la data dell'esistenza del troglodite di Mentone. Ma gli oggetti che circondavano lo scheletro ed erano a lui d'intorno o sotto di lui situati, permettono di fissare, con sufficiente approssimazione, l'epoca in cui egli visse.

Secondo il signor Rivière, egli rimonterebbe al primo periodo della nascita della umanità, vale a dire all'epoca del grand' orso e del mammouth. Si sono trovati, infatti, dei denti del grand' orso di mezzo agli oggetti circondanti lo scheletro, ma non fu ritrovato ossame alcuno di mammouth.

Gli oggetti posti sia all'intorno che al disotto dello scheletro erano, come dissimo testè brevemente:

1° Una cinquantina di strumenti in silice tagliata, ma non polita, come ad es. alcune punte di freccie, punte di lancie a castratoj;

2° Un frammento di punteruolo in osso, di piccola dimensione;

3° Un dente incisivo di bue, alcuni denti separati, tre ossi mascellari inferiori frantumati, appartenenti a dei ruminanti del genere *cervus*. un dente incisivo del *sus scrofa*, due frammenti di costa di bue, come pur anco altri ossami più o meno rotti, incenerati o meno, ed un astragalo di cervo;

4° Alcune conchiglie appartenenti ai generi *patella, pectunculus, cardium, mytilus* e *pecten jacobeus*. Quest' ultima conchiglia racchiudente ancora delle traccie di ceneri e di carbone, era situata vicinissima al cranio. Il terreno era mescolato a numerose particelle di carbone e ad alcune pietre calcinate.

Noi non racconteremo quali cure minuziose hanno presieduto al disotterramento di questo rimarchevol pezzo.

Più giorni di lavoro abbisognarono per sollevare, come si suol dire, *in blocco* e trasportare senza scossa pericolosa questo prezioso oggetto, ch' erasi ritirato fra le ceneri del focolare della caverna, seguendo l'uso delle popolazioni antiche.

Allorchè, dopo mille e mille cure e precauzioni, lo scheletro, riposando sempre sul suo letto di ceneri, potè venir collocato su di una tavola apposita ed esportato dalla grotta, fu d' uopo occuparsi del suo trasporto colla via ferrata. Le difficoltà erano molte ed i pericoli seri; ma tutto fu felicemente scongiurato.

La tavola che sosteneva il troglodite era tenuta sospesa da 4 corde alla soffitta del vagone, ed il signor Rivière non cessò mai di sorvegliare, per tutto il viaggio, lo stato del prezioso suo tesoro.

Grazie a queste precauzioni, tutto arrivò in perfetto stato, ed il Museo di storia naturale, cui oramai appartiene, prepara nelle sue gallerie un posto degno di questo veterano della umanità.

Un' ultima parola: il signor Rivière s'apparecchia a ripartire per alla volta di Mentone, affine di continuare le sue ricerche. Le grotte nelle quali s' operano simili scoperte, sono in numero di nove, ed una sola fino ad oggi fu esplorata, seguitando il sistema del signor Rivière, facendo cioè discendere gli scavi fino a 5 o 6 metri al disotto del livello degli antichi.

Egli è, come dicemmo, nella quarta caverna, quella di *Cavillon*, che fu rinvenuto il troglodite. Tutto ne insegna che simili scavi, praticati nell'altre otto caverne, ci guideranno a scoperte altrettanto importanti quanto quella di cui parlammo. Egli è per questo che tutti gli amici delle scienze naturali aspetteranno con impazienza il risultato delle novelle esplorazioni.

Alcuni naturalisti del Museo di storia naturale sarebbero disposti a fissare all'età del renne l'epoca dell'esistenza di questo troglodite. Si obbietta a questa opinione che non si è trovato il benchè minimo vestigio d'un ossame di renne in tutti gli scavi di queste caverne. Si può tuttavolta rispondere, mantenendo il primo parere, che il clima delle rive del Mediterraneo era senza dubbio troppo caldo per permettervi l'esistenza del renne, animale delle contrade del Nord dell' Europa.

Quest' ultimo punto è ancora in discussione; i naturalisti del Museo di storia naturale si occupano a determinare con cura gli ossami animali componenti la fauna in mezzo alla quale quest' uomo ha vissuto, e noi saremo ben presto accertati a questo riguardo. Ma comunque sia, non si può riportare se non se alle epoche le più remote della umanità l'esistenza di questo troglodite, avvegnachè gli strumenti silicei scoperti a migliaia nelle grotte di Mentone sono *tagliati* ma non *politi*, ed appartengono di conseguenza alle prime età della nostra specie.

Esposizione Agricola-Industriale a Como.

Siamo lieti di portare a cognizione dei nostri lettori la seguente circolare in data 24 agosto, che la Direzione delle Poste federali ha diretto agli uffizi del nostro Circondario postale:

«Nello scopo di maggiormente facilitare il concorso dei Ticinesi all'Esposizione agricola-industriale che avrà luogo in Como dal 14 al 26 settembre p. v., il lod. Dipartimento federale delle Poste ha accordato le seguenti diminuzioni di prezzo per i trasporti da effettuarsi al mezzo delle Poste svizzere fra il Cantone Ticino e Como.

«1. Una riduzione del 20 per cento sulla tassa ordinaria per gli articoli di messaggeria il cui peso non oltrepassi 100 libbre, quando quest' invii siano destinati all' Esposizione di Como, e che portino un' indirizzo precisante tale destinazione; questa riduzione di tassa si applica pure agli invii effettuati dall' Amministrazione dell' Esposizione ai singoli espositori, e che detta Amministrazione avrà designati come concernenti l'Esposizione stessa. Si avrà cura di fare analoghe indicazioni sulle fatture della messaggeria;

«2. Pari riduzione del 20 per cento sull' importo dei biglietti dei viaggiatori a favore:

«*a)* Dei membri effettivi dei Sotto-Comitati cantonali dell'Esposizione, nonchè dei Socj onorarj dell' Esposizione stessa appartenenti al Ticino;

«*b)* Degli espositori dell'intero Cantone, come pure degli azionisti ticinesi dell' Esposizione;

«*c)* Dei membri dei Comitati dirigenti le Società cantonali agricole-forestali e le altre Società ticinesi aventi un carattere di utilità pubblica.

«Gl' interessati appartenenti ad una delle suddette categorie faranno constatare la loro qualità mediante presentazione di un certificato da rilasciarsi dai Sotto-Comitati dell' Esposizione di Mendrisio e di Lugano.

«La predetta riduzione del prezzo dei posti nelle diligenze è applicabile tanto nella direzione del Ticino a Como, che pel ritorno. Sul foglio di via sarà fatta menzione particolare del motivo.

«Le precedenti disposizioni avranno forza fino a tutto settembre p. v.».

Cronaca.

Una nuova legge e decreto del Gran Consiglio di Ginevra regola la posizione delle Corporazioni religiose insegnanti, e limita o interdice l'insegnamento ai cosidetti Ignorantelli, o fratelli della Dottrina cristiana, ed alle sorelle della misericordia. Queste due corporazioni ricorsero all'intervento dell'ambasciatore francese, facendogli credere che si avesse decretata la loro espulsione, e lo indussero a ricorrere al Consiglio federale. Ma questi, esaminata la cosa, trovò che non si trattava di alcuna espulsione di cittadini francesi, ma solo dello scioglimento delle loro corporazioni e del divieto di far scuola in date località; e siccome questo è nel pieno diritto dei Cantoni e non lede nessun trattato internazionale, così il Consiglio federale dichiarò che aveva nulla a ridire, e rimandò l'ambasciatore francese *edificato* della buona fede di quei religiosi insegnanti.

— Il Consiglio federale approvò le seguenti proposte di nomine del Consiglio scolastico svizzero: Assistenti nell'insegnamento delle costruzioni nel Politecnico federale, i signori Carlo Schmidt di Teufenbach (Wurtemberg) e Rodolfo Escher di Zurigo; maestro sussidiario, o ripetitore nell'istruzione tedesca della matematica nella scuola speciale, il sig. dott. Ermanno Amstein di Wyl (Zurigo); secondo assistente al laboratorio chimico tecnico del Politecnico, il sig. Roberto Gueben di Stein (Rodes Est.).

Autorizzò pure il Consiglio scolastico suddetto:

a) Ad impiegare la somma di fr. 4500 sulle anticipazioni del budget ordinario, per completare le collezioni e gli apparati, non che per istabilire nuovi apparati nel laboratorio chimico-tecnico del politecnico federale;

b) Ad affidare al sig. prof. Bollinger, della scuola di veterinaria in Zurigo, il dar lezioni sulla zoologia, anatomia e fisiologia delle bestie di canto domestico, sulla cura sanitaria delle bestie domestiche e sulle loro malattie, non che sull'esteriore del cavallo, nella divisione agraria del Politecnico.

— Alla riunione della Società dei maestri tedeschi svizzeri in Aarau intervennero circa 600 membri. I signori Daguet, Guerne, Gavard, Pelletier, delegati della Società dei docenti della Svizzera romanda, ebbero un'accoglienza specialmente cordiale. Il 18 si tenne un'adunanza alla Schanzmättli, con musica, cori, e discorso di benvenuto pronunciato da Hunziker, direttore della scuola cantonale in Aarau. Si tennero poscia adunanze di sezioni alla chiesa, al palazzo di città ed al maneggio, con interessanti discussioni. La questione della fondazione di scuole di complemento fu risolta affermativamente nel senso che siano obbligatorie: le lingue moderne, tedesca e francese, d'obbligo; l'italiana, facoltativa. Quanto alle scienze naturali sono state dimandate all'unanimità molte lezioni in tutte le scuole anche primarie. Per le scuole superiori femminili è stata risolta la separazione dei sessi cominciando dall'età di 14 anni. — Il pranzo fu animatissimo, e molti discorsi vi furono pronunciati nelle quattro lingue della Svizzera.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.